

MAGGIO 2012 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOVENTIDUE - ANNO TREDICESIMO

# TI UCCIDO PERCHE' SEI CRISTIANO

*Ancora, l'ennesima strage di Cristiani in Nigeria.*

Ci siamo, lunedì mattina apro il *Corriere* in treno e leggo dell'ennesima strage di cristiani in Nigeria.

Ancora? Ma non ce ne sono state altre poco tempo fa? Sembra stia diventando una consuetudine.

E i TG sembrano averci fatto l'abitudine, tanto che non se ne sente parlare molto. Già, meglio sentire di Belen che ruba il ragazzo a Emma. Queste stragi stanno passando sotto il silenzio, non se ne parla, l'opinione pubblica non sembra turbata,

ma neppure nelle parrocchie sembra esserci molta consapevolezza di quello che sta succedendo.

Vi faccio un elenco dei paesi dove i cristiani vengono perseguitati per la fede: Nigeria, Iraq, Arabia Saudita, Siria, India, Egitto, Indonesia, Sudan, Somalia e molti altri ancora. **Mi sembra pazzesco che ancora nel 2012 si debba venire perseguitati per il proprio credo.** Da 2000 anni la stessa storia, dalle arene romane con i leoni alle bombe nelle Chiese. E sempre i cristiani.

E l'ONU? La Comunità Internazionale? SILENZIO.

Più che scrivere qualche scarno comunicato non fanno. Ma perché sempre i cristiani?

Perché in quelle zone di odio, di dittature, di tota-

litarismi, di integralismi religiosi, sanno essere miti, sanno predicare l'amore, sanno dialogare. E

poi c'è il connubio cristiani = Occidente, quello stesso Occidente che Al Qaeda vuole annientare.

Giusto sensibilizzare l'opinione pubblica e indignarsi per quanto successo alla scuola Diaz a Genova, ma tutti i mesi stiamo assistendo a queste stragi senza che, secondo me, si faccia qualcosa.

Sembra quasi che le gente si

sia abituata, tanto si sa, sono posti lontani da casa nostra.

Dobbiamo piantarla di condannare e poi non reagire, di pensare che siano normali in "quelle zone là". Stiamo parlando di nostri **fratelli** che la mattina non sanno se arriveranno vivi la sera.

Cosa fare? Venturini dalle colonne del *Corriere* chiede che l'Italia al prossimo vertice G8 a Camp David si faccia portatrice del problema per cercare una soluzione. Noi dalle colonne di *Lergh* non arriviamo a così tanto. Ma possiamo **pregarci** su. E tanto. Loro, questi martiri cristiani, in fondo lo farebbero per noi se ci sapessero in difficoltà.



*lotti.stefano@gmail.com*

# DANIELE, IL NUOVO EDUCATORE

*Presentazione del nuovo acquisto della Parrocchia.*

Dopo la fresca ed utile esperienza dello scorso anno, anche nel 2012 si è deciso di affidare l'oratorio ad un educatore. Ma la novità è che la new entry di quest'anno non è un montecavolese ... tutti l'hanno visto, già delle voci iniziano a girare, ma nessuno lo conosce veramente ... e dato che dalla mia presentazione sembra quasi che stia parlando di Voldemort, lasciamo che sia lui stesso a presentarsi:

**Nome e Cognome:** Daniele Aguzzoli

**Età:** 21 anni

**Da dove vieni?:** Puianello

**Gruppo preferito:** Red Hot Chili Peppers

**Film preferito:** Sin City

**Squadra di calcio:** Juventus



**1.- Ok adesso che ti ho schedato iniziamo con le domande un po' più serie: Cosa fai qui in oratorio?**

**Cosa ti è stato chiesto di fare?** Faccio l'educatore, quindi, in poche parole, tengo aperto l'oratorio e gestisco quello che fanno i ragazzi che vengono qui.

**2.- Da quanto ci stai lavorando?** Da circa un mese.

**3.- Cosa fai, invece, quando non sei qui?** Lavoro come tutor/educatore di alcuni ragazzi che chiedono il mio aiuto all'interno delle scuole medie. Non hanno dei problemi fisici o mentali ma hanno semplicemente bisogno di una mano per andare meglio a scuola o inserirsi nella loro classe.

**4.- Cosa ti piace di più del lavoro dell'educatore?**

Stare a contatto con i ragazzi, organizzare degli eventi per loro e con loro, ma soprattutto trovare un dialogo, che è un modo per conoscere molte cose nuove.

**5 . - Quali sono all'interno del nostro oratorio i punti di forza e quali i punti su cui bisogna lavorare di più?** Parto con quelli di forza: sicuramente c'è un bel gruppo di giovani della parrocchia attivi ed è bello che siano interessati a tenere aperto l'oratorio

(mi hanno chiamato apposta!). Il punto di debolezza è che questi stessi ragazzi vengono all'oratorio per fare delle attività (catechismo, grest, cineforum...ecc), ma non lo vedono come un luogo di ritrovo con gli amici.

**6.- So che hai fatto già un'esperienza da educatore in Albania per un anno. Come è stata questa esperienza e cosa ti ha portato provare un'impresa così forte?**

Alle superiori avevo già fatto qualche lavoro estivo come educatore ed ho iniziato sempre più a sentire il bisogno di stare con gli altri, ma allo stesso tempo il bisogno di imparare ancora molto nell'ambito dell'animazione (e tutt'ora devo imparare ancora!). Così, alla fine

delle superiori, dato che non sapevo se l'università fosse proprio la strada giusta per me ed un mio prof. mi aveva fatto la proposta del servizio civile all'estero, mi sono buttato dentro quest'impresa. Non sapevo fin da subito che sarei andato in Albania, anzi non ci avevo nemmeno pensato, ma ho comunque accettato. Mi sono ritrovato a Gomsiqe, un paesino del nord (andatelo a cercare su GoogleMaps), dove vivevamo in una comunità di 5 persone: il don del paese, 1 volontario e 3 ragazzi del servizio civile (tra cui io e Serena Braglia che di sicuro conoscete). Lì dovevamo gestire 7 parrocchie, ossia fare la messa e, se riuscivamo, organizzare qualche attività per i ragazzi o le famiglie (es. catechismo). Il vero ostacolo era il fatto che fossimo in un luogo montuoso, infatti alcune parrocchie erano ad un'ora e mezzo di distanza l'una dall'altra! Comunque, è stata una bellissima esperienza, soprattutto perché ho riscoperto veramente la mia fede. C'ero già andato con la Caritas, ma allora non era stata un'esperienza abbastanza forte, mentre vivere in una così piccola comunità per un anno mi ha veramente aperto il cuore.

**7.- Che differenza c'è nel gestire un oratorio in Albania ed uno in Italia? E dato che hai fatto l'educatore anche nella parrocchia di Puianello, che differenze trovi rispetto a Montecavolo?**

Tutti i ragazzi di tutto il mondo sono sensibili alle stesse cose ma per alcuni fattori è ben più facile gestire un oratorio in Italia: conoscere bene la lingua è il modo migliore per esprimersi e avere un rapporto con i ragazzi (infatti ho do-

vuto imparare il dialetto montanaro di Gomsiqe), inoltre le distanze non aiutano. La cosa più difficile da fare in Albania è creare un gruppo, sia perché i ragazzi spesso sono al lavoro nei campi (la montagna albanese è molto povera), sia per il fatto che le ragazze non si vedono molto spesso, perché sono chiuse in casa (nella loro cultura il rapporto uomo-donna è impari), ed in questo modo è quasi impossibile avere un gruppo omogeneo di maschi e femmine. In Italia è inoltre più facile il dialogo con i ragazzi, non solo per la lingua, ma anche perché è semplice tenersi in contatto tramite Facebook, Twitter ... ecc. Tra Montecavolo e Puianello direi che la differenza maggiore che vedo è il numero dei giovani che danno una mano come educatori e catechisti.

**8.- Qual è il metodo migliore per gestire un oratorio?** Cercare di parlare con i ragazzi e capire i bisogni che hanno da loro stessi, in modo da entrare nel loro mondo e poter comprenderli con maggiore semplicità.

**9.- Qual è la cosa più difficile da fare per un educatore?** Mantenere la distanza tra sé ed i ragazzi, perché non lo vedano come un amico, ma come un educatore che deve essere rispettato.

**10.- Qual è il vero segreto per essere un buon educatore in ogni ambito?** Non giudicare gli altri.

**11.- A cosa serve soprattutto la figura dell'educatore in oratorio?** Dipende molto dalla persona. Se non è un bravo educatore credo non serva a nulla, ma se riesce a coinvolgere i ragazzi, gli può insegnare il modo di stare nello spazio con gli altri e con sé stessi, diventando una figura importante anche per il modo di essere nel futuro.

**12.- Secondo te perché i ragazzi scelgono di venire in oratorio? Perché alcuni di questi non sono nemmeno cristiani ma considerano comunque la parrocchia un punto di riferimento?** L'oratorio è un luogo non "controllato" dai genitori, quindi dove i ragazzi si sentono maggiormente liberi di fare giochi/attività che a casa non possono riproporre. I giovani che non aderiscono alla fede cristiana, invece, a mio parere vengono in oratorio perché si sentono comunque accettati e liberi di non partecipare alla nostra religione.

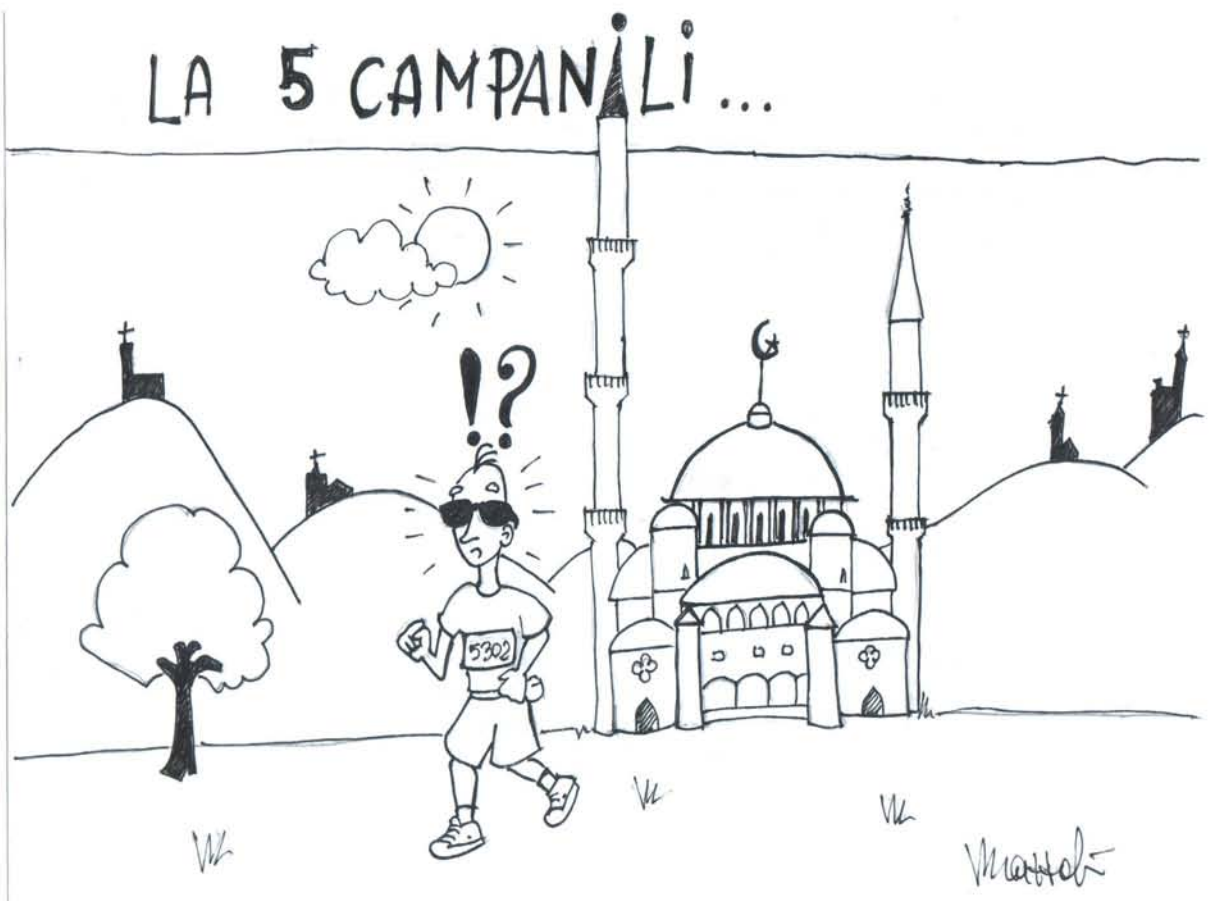
**13.- Sogno nel cassetto?** Sembra che te lo stia dicendo apposta, ma è riuscire a creare un metodo educativo legato all'arte, per poter mettere insieme le mie due grandi passioni: l'educazione e la fotografia.

**14.- Saluta i tuoi lettori di Lergh.** Ciao ragazzi! Se volete venire qua a far due chiacchiere o a dare una mano vi aspetto volentieri!

Mazzo

**La Sognetta**  
by pEopIE  
**del mese**

## LA 5 CAMPANILI ...



# LA DISABILITA'... NON HA LIMITI

*Un'esperienza bellissima e particolare sugli sci...*

Cari amici di legh ai szoven, nell'articolo di questo mese, con immenso piacere voglio raccontarvi di una bellissima ed emozionante esperienza vissuta con il SAP e l'associazione Sport Abili.

Dal 15 al 18 marzo 2012 sono andata 4 giorni in montagna in Val di Fiemme, località Predazzo, a sciare.

Ragazzi diversamente abili a sciare????!!!!.

Ebbene si, anche se si crede impossibile, invece tutto può essere possibile, bisogna solo crederci e non mollare.

Attraverso l'associazione Sport abili Onlus, che si occupa di attività sportive di ogni genere per ragazzi con varie e diverse disabilità, è stata offerta questa splendida opportunità.

L'opportunità di sciare, con attrezzature di alta qualità e di assoluta sicurezza con l'aiuto di persone qualificate e con una grande umanità. Una volta arrivati in montagna, il primo giorno abbiamo visitato il paese e poi siamo andati all'associazione Sport Abili a conoscere meglio questo mondo e a sapere di cosa

si trattasse, inoltre abbiamo compilato i documenti necessari per praticare attività sportiva.

Una volta arrivati a Sport Abili di Predazzo ci siamo presentati ed abbiamo effettuato gli incartamenti e l'iscrizione per poter sciare e ci hanno spiegato come funzionasse. Li abbiamo recepito subito un bel clima di disponibilità e familiarità.

Il venerdì a Bellamonte, Val Lusia, abbiamo iniziato la nostra avventura sugli sci, con due persone a disposizione per un'ora per ognuno di noi ragazzi (un istruttore e un volontario).

Vi assicuro che per noi, persone diversamente abili, come dicevo prima, c'è a disposizione un'attrezzatura adatta e sicura.

Vi garantisco, sciare è un'esperienza

che vale davvero la pena provare e vivere a pieno. È da brivido, si provano emozioni e sensazioni stupende ed uniche, quasi non si trovano parole per descriverle.

Un'esperienza che ti fa sentire e stare bene, e non diverso dagli altri, anche se ribadisco non siamo affatto diversi da nessuno, al contrario possiamo donare di più.



Non è presunzione la mia, ma una constatazione.

Per noi persone disabili, non so come spiegarvi, è una sorta di rivincita personale.

Il sabato mattina, si svolta tra tutti i partecipanti, la sfida di slalom gigante, tra disabili e abili. Ognuno di noi si è portato a casa la coppa con orgoglio.. Alla gara hanno aderito diverse discipline sportive.

Io nella gara mi sono classificata al 5° posto, e come gruppo SAP prima tra i miei amici. Al di là della classifica e del premio, una bella soddisfazione.

Nel pomeriggio, nella palestra della guardia di finanza di Predazzo, è avvenuta la festa di Sport Abili e la premiazione della sfida.

Il momento della premiazione, è stato bellissimo ed emozionante per noi ragazzi e familiari. Come dicevo prima e ribadito più volte, sciare per noi è da pelle d'oca ed emozionante, una cosa che desta stupore, ma anche per chi assiste ad un momento del genere.

E' proprio il caso di dire: "La disabilità non ha confini".

Nei giorni trascorsi in montagna non sono mancati, inoltre, momenti di ulteriore svago e divertimento per tutti.

Vi affermo con soddisfazione che è stata una vacanza ed una meravigliosa avventura. E che siamo pronti a rivivere l'anno prossimo.

Erica

[www.sportabili.org](http://www.sportabili.org)

# Keep on travelling...

*Il Viaggio???*

Come avrei potuto esimermi dallo scrivere un articolo che parla di viaggi proprio mentre sono in viaggio? Nel momento in cui sto scrivendo, proprio ora, sono in aereo: destinazione finale Copenhagen, la capitale della Danimarca.

Mi aspettano giorni di divertimento con alcuni miei amici e la mia mente vola già più veloce di quanto non faccia l'aereo. Ora, non vorrei diventare noioso e mettermi a raccontare quelle che sono le mie aspettative relative al viaggio e ai posti che visiterò. Vorrei piuttosto fare due considerazioni sul viaggio in sé e sulla magia che si cela nello scoprire e conoscere il mondo. Spesso si sente dire, abbastanza banalmente, che la vita è un lungo viaggio, che il viaggio più importante è quello che si fa dentro di sé, che partire è un po' morire e tutta una serie di proverbi o luoghi comuni che non sto ad elencare (su [www.wikiquote.org](http://www.wikiquote.org), alla voce "viaggio", ne potete trovare un buon numero).

Personalmente ritengo che il viaggio, qualunque tragitto esso comporti ed ovunque esso ti porti, sia prima di tutto un'occasione per mettersi alla prova. Premesso che amo viaggiare e che non farei altro nella vita, ogni volta che sono in viaggio, anche in questo momento, mi viene prima di tutto da chiedermi se ce la farò; se sarò in grado di godermi la bellezza di quanto sto per vedere, o se perderò quanto questo nuovo posto mi offrirà dei suoi colori, dei suoi suoni, delle sue luci, dei suoi sapori... della sua anima.

Già perché sembra un luogo comune dire che ogni posto ha una sua anima, ma quando ci si immerge veramente nella vita di un luogo, quando ci si mescola con l'umanità e la quotidianità di esso, è proprio allora che la si riesce ad intuire, la si riesce a percepire intimamente come un'emozione calda e avvolgente. E quel che ti lascia dentro è quella sensazione, a mio avviso meravigliosa, di condivisione, di perfetta sintonia, come se in quel momento fossi in grado di provare le stesse cose che provano quelli che li ci abitano per davvero. Una sensazione che ti porti dietro per sempre e che condirà il sapore di quel ricordo come se per quel breve periodo quel posto fosse stato un pochino anche tuo.

Una simile magia può accadere solo se si assume il viaggio come condizione mentale di apertura completa verso ciò che ci si appresta a vivere. Il che non significa tornare a casa col souvenir tipico, o mangiare il piatto locale piuttosto che lanciarsi sulla prima "pizzeria" che si trova per strada.

Si tratta di mescolarsi nel profondo con la vita del luogo, vivere le sue strade, le sue persone, le sue passioni. Gettarsi tra le strade con l'occhio agile ed affamato di chi vuole apprendere una nuova cultura per nutrirsi e poter entrare meglio negli altri e in sé stesso. Di chi vuole conoscere il mondo per lasciarsi stupire e sorprendere da quanta bellezza ci sia nella diversità dei luoghi e quanto ricchi essi possano rivelarsi per la nostra anima.

È allora che il luogo del nostro viaggio, sia esso piacevole o meno, ci sazia con la sua esperienza, con la sua vita e ci insegna qualcosa sul mondo e su noi stessi.

Questo è il grande dono che il viaggio, vissuto intimamente, è in grado di farci. Si perché il passo vero, l'ultimo passo da fare per vivere davvero il viaggio è lasciare che il luogo di arrivo entri in noi e ci pervada come un soffio di vento caldo per lasciarci un'impronta nell'anima destinata a durare oltre al sospiro che ci suscita riguardare le foto una volta tornati a casa.

Buon viaggio a me e a tutti i viaggiatori!



# Intervista di Dumont and Sguazzo Catechista

Dopo aver indubbiamente toccato il fondo del barile con l'intervista alla Zolla, passata alla storia come forse la pagina di Lergh più inutile di sempre, abbiamo deciso di farci perdonare (dipende dai punti di vista) con questa bomba. Se avevate perso fiducia in noi e nei nostri articoli, beh non vi possiamo dare torto, ma prima di emettere la sentenza definitiva leggete le risposte del Catechista, con la "c" maiuscola, Lui... Mario Boiardi, meglio conosciuto come il "Vate della Pedecollina", al secolo anche il "Dante del Cantone", colonna storica di Montecavolo. Non è un semplice catechista, è molto di più; è un tutor. La massima *auctoritas* della catechesi parrocchiana, dopo i sacerdoti. E' passato alla storia per aver raggiunto il maggior numero di citazioni ed interpretazioni nella storia di Su e Giù dal Palco, ha scritto due best-seller, ha tessuto lodi struggenti al Palio del Putéli, non ha ancora girato film. Vi siete sempre chiesti chi saprebbe recitare la Bibbia a memoria? Beh, ha appena completato il Vecchio Testamento. A parte gli scherzi, ecco una fotografia a 360° di Mario Boiardi.

**Allora partiamo con una domanda classica... Chi te l'ha fatto fare il catechista?**

Boh, sinceramente, non ricordo... mi pare Don Ezio Ferrari, parroco di quel tempo... ma rimane il dubbio.

**Spiegaci il ruolo di tutor.**

Il tutor è colui che ha il compito di aiutare i catechisti, sempre che loro lo vogliano; mi occupo soprattutto del gruppo '99, che riceverà quest'anno la Confermazione.

**Che cos'è per te il catechismo?**

Il catechismo è senza alcun dubbio l'attività fondamentale più importante che si svolge in canonica. I catechisti sono sicuramente i più importanti e i primi collaboratori del parroco. Questo lo ripeterò sempre!!

**Il valore cristiano in cui ti riconosci?**

Mi riconosco direi maggiormente nella fedeltà. E' sicuramente un valore che mi prometto sempre di mantenere, non solo nell'ambito coniugale, dov'è scontata, ma anche più in generale nella vita stessa. Anche se a volte ritengo di sbagliare; sono un uomo!

**Una virtù che manca ai giovani d'oggi?**

Secondo me manca nei giovani d'oggi, in tutti i sensi, come anche negli stessi sacramenti (il matrimonio, la cresima, la comunione, ecc...), la capacità di accettare la sofferenza e anche di sopportarla...Purtroppo vi alleviamo nella bambagia!

**Abbina il colore della tunica del prete ai diversi periodi dell'anno liturgico.**

Niente di più semplice. Ecco l'elenco. BIANCO: Tempo di Pasqua, Natale e Solennità del Signore e della Madonna e Santi; ROSSO: Pentecoste, Venerdì Santo e Festa dei Martiri (Domenica delle Palme); VIOLA: Avvento, Quaresima e Funerali; VERDE: Tempo Ordinario (quello quotidiano).

Verifichiamo la tua celeberrima infallibilità sui temi biblici. Il primo e l'ultimo versetto della Bibbia?

Il primo versetto della Bibbia è quello della Genesi: "In principio Dio creò il cielo e la terra". L'ultimo, se non erro, è questo: "Vieni Signore Gesù... Maranata!".

**No, l'ultimo è in verità: "La grazia del Signore Gesù sia con voi". Diciamo che ti sei salvato visto che è uno dell'Epilogo dell'Apocalisse. Bene. L'ordine cronologico dei Vangeli?**

Marco, Matteo, Luca, Giovanni... per Luca e Matteo è quasi impossibile collocarli cronologicamente, forse furono contemporanei (*ndr, altro che Wikipedia*).

**Dai un aggettivo a questi 4 predicatori.**

(*ndr, Mario risponde contro voglia*) Don Pierluigi: molto incisivo, Don Filippo: profondo, Vittorio: appassionato (anche se non l'ho sentito tanto), Luciano: saggio.

**Ora tocchiamo la tradizione sacra. L'ambone è un due alla tombola o dove vengono letti gli annunci finali?**

Preferirei che fosse un due alla tombola piuttosto che il posto dove vengono letti gli annunci alla fine della Messa!!

**Ti manca la scuola? Si sta bene in pensione?**

**Qual è lo scopo del catechismo?**

No, la scuola non mi manca. Devo ammettere che in pensione si sta più che bene. Secondo me, e questo continuerò a dirlo costantemente, lo scopo del catechismo è quello di

colmare l'ignoranza e fornire gli strumenti necessari per trasformare quest'ultima in fede.

**Se non avessi fatto l'insegnante cosa avresti voluto fare, cosa ti sarebbe piaciuto?**

Ho sempre detto di voler fare il falegname fin da quando ero piccolo (il sogno di tutti i bambini)...adesso, a posteriori, direi che se non avessi fatto l'insegnante avrei fatto l'infermiere, dopo l'esperienza avuta con miei parenti.

**Completa queste frasi (da bravo maestro) in latino.**

1) Ora... et labora. 2) Miserere... nobis. 3) Unus duo tres... Maria (*ndr, e questa dove l'ha sentita? Poi Mario intona una canzone di Ricky Martin; gelo totale*).

**No, l'ultima era Stella.**



# NATI PER VIAGGIARE

Eccoci di nuovo con la nostra rubrica di viaggi; ci scusiamo per questa lunga attesa. Ecco qua per voi uno special canadese!

Al giorno d'oggi sono molti i ragazzi che decidono di trascorrere un certo periodo della loro vita all'estero tramite intercultura e altre associazioni simili. La domanda allora sorge spontanea: perché fare un'esperienza così? Probabilmente lo si fa in vista di un futuro prossimo, o più semplicemente per una crescita personale; per approcciarsi a nuove culture, a nuove mentalità e stili di vita, rendendosi così conto di come il mondo giri.

Questa era solo una piccola introduzione per spingere altri ragazzi come la nostra intervistata canadese **Claire Pecora** ad affrontare questi viaggi. Considerandola particolarità di questa intervista, abbiamo pensato di mantenere in lingua originale l'articolo. Buona lettura!!!

**1) What is your name? C:** Claire Pecora

**Come ti chiami? C:** Claire Pecora

**2) Where are you from?**

**C:** I am from Canada, in a town near the city of Ottawa.

**Da dove vieni? C:** Vengo dal Canada, in un paese vicino a Ottawa.

**3) How old are you? C:** I am 15.

**Quanti anni hai? C:** Ho 15 anni.

**4) How long have you been in Italy? C:** I have been in Italy for three months and I had visited a lot of cities like Milan, Venice, Bologna, Parma, Modena and Verona, the last one and the best in my opinion!

**Da quanto tempo sei in Italia? C:** Sono in Italia da tre mesi e ho già visitato molte città come Milano, Venezia, Bologna, Parma, Modena, e Verona, l'ultima e secondo me la migliore!

**5) What do canadian people think about Italy? and What do you think after your experience? C:** they think the good and the wine is very good. Italy is a romantic country with open minded and a little bit allowed people, After my experience, I confirm this general opinion!

**Cosa pensano i canadesi dell'Italia? E cosa pensi tu dopo questa esperienza? C:** loro pensano che il cibo e il vino siano veramente buoni. L'Italia è un paese romantico con persone aperte e un poco rumorose. Dopo la mia esperienza posso confermare questa opinione generale.

**6) Say three things that you like of Italy and say three things that you miss of Canada. C:** I love the food, the old roman cities and the people. Of Canada I miss my family but not too because for me travelling and staying far away is normal.

**Di tre cose che ti piacciono dell'Italia e tre cose che ti mancano del Canada. C:** Mi piace molto il cibo, le vecchie città romane e le persone. Del Canada mi manca la mia famiglia, ma non molto perché per me viaggiare e stare lontano da casa è normale.

**7) What do you think about this new phenomenon of host families and young people around the world? C:** It is a positive phenomenon, because you can learn a new culture and a new language.

**Cosa ne pensi di questo nuovo fenomeno che porta i ragazzi in giro per il mondo? C:** è una cosa positiva, perché così puoi imparare una nuova cultura e una nuova lingua.

**8) Is this type of exchange common in Canada? C:** No; only the 1% of people do this exchange.

**Anche in Canadasono frequenti questi tipi di scambi? C:** No, solo l'1% di persone li fa.

**9) What would you say to someone who wants to do this experience? C:** Do it! Go for a longer period than three months. It is a great experience to have another family, to learn a new language and a new culture. You can see the world, but you have to remember that it is not a vacation, you do it for your future!

**Che cosa diresti a qualcuno che vuole fare questa esperienza? C:** Fatelo! andate via per più di tre mesi. E' fantastico avere un'altra famiglia, imparare una nuova lingua e una nuova cultura! Puoi vedere il mondo, ma devi ricordarti che non è una vacanza, lo fai per il tuo futuro!

**10) Now say goodbye to everybody! C:** Goodbye and see you soon! I'll return in the summer, maybe... I LOVE ITALY!!

**Ora saluta tutti C:** arrivederci e a presto! spero di tornare in estate... Amo l'Italia!!



Si è svolta domenica 29 aprile la 1° edizione de "La 5 Campanili", camminata nata sul ricordo della gloriosa "Camminata Missionaria". Ottima l'affluenza considerato il tempo non proprio perfetto: oltre 150 persone hanno affrontato l'affascinante ma faticoso percorso che accompagnava gli iscritti su e giù per le nostre colline per un totale di 8 km. Per la cronaca davanti a tutti è arrivato Emanuele Iori (foto a lato), persino alle biciclette, in soli 34'08".

L'incasso di oltre 600€, raccolto grazie allo sforzo di tante associazioni che hanno organizzato l'evento, quest'anno andrà a sostenere l'attività del nostro Oratorio che da 30 anni è al servizio dell'educazione dei giovani di tutta la comunità. Appuntamento al prossimo anno!



# CUCINE DA Sogno



Eccoci di nuovo con un altro numero, spero abbiate sperimentato le torte della volta scorsa io sì, erano buonissime. Ci ha contattato Napolitano e ha detto che le voleva per la festa del primo maggio ma per un problema di copyright non siamo riusciti a fargliele.

Questa volta invece siamo andati a scoprire una ricetta che si tramandano i cacciatori di nonno in nipote, soprattutto da nonne a nipoti. Le protagoniste di questo numero sono le sorelle Calegari R.R. che ci hanno svelato la ricetta del:



## FAGIANO AL LATTE

Prendete un fagiano pulito e spiumato (meglio se appena cacciato dall'uomo di casa).

Strofinare una manciata di sale e pepe sia all'interno che all'esterno del corpo.

Mettete nella pancia un po' di concia per arrostiti e una salsiccia.

2 di Salvia sotto ogni ala e 4 bacche di ginepro.

Legato con lo spago circa 1 etto di pancetta sul petto del fagiano.

E rosolate in pentola con un po' di olio e burro, girandolo perché non bruci e mantenendo il coperchio chiuso affinché si insaporisca di più.

Dopo un'oretta di cottura aggiungete un bicchiere da vino di cognac e lasciate cuocere.

Il fagiano se è giovane è cotto dopo circa 2 ore mentre se è più vecchio ci vorrà di più.

Una volta cotto lo si taglia a pezzettini e si mette in un altro tegame con il suo sughero e lo si cuoce per circa 10 minuti con un bricco di panna liquida

A questo punto il fagiano è pronto e i vostri ospiti non vedranno l'ora di assaggiarlo.

Arrivederci alla prossima

Robby

# in cAlce

buonumoregossip  
commentiprovocazioni  
storieironianews

*Se mio figlio da grande mi dirà "papà, entro in politica" gli dirò: "..ma scusa, non potevi drogarti come fan tutti gli altri..?"*

by  
AlCe



Siamo veramente deLUSI. Anzi, ogni giorno apro il giornale e ci scappa un "porca TROTA" e non solo per via della FREGA NORD. Siamo sempre più messi al RUDY per colpa di questa POrc-LITICA, altro che. Qualcuno mi dice "è un periodo, passerà", anzi PASSERA. E anche se tornassimo alle BURNESque, non saprei cosa votare, troppi GRILLO per la testa. SIMU messi così male che finiremo tutti a raccogliere MARGHERITA. Vorrei tanto STORNARE indietro e SPRECO tanto che possa migliorare. Ma per fortuna che a noi MONTIcavolesi queste cose non riguardano, perché abitiamo proprio in un BELSITO. Giovani, è ora di CANCELLIERI questo periodo forNERO e sperare in un futuro più ROSYeo! W l'iTAVlia!

L'ultima volta che la redazione di lergH ai szoven ricevette una lettera fu in risposta ad un mio articolo guarda caso sulla politica ("viaggio nella politica delle belle promesse"), ed eravamo nel maggio del 2008. 4 anni dopo la politica è cambiata ma è sempre la stessa. LergH è cambiato e non è sempre lo stesso. E per continuare a cambiare e in meglio, abbiamo bisogno delle vostre lettere. Su tutto quello che vi passa per la testa, scrivete, gente, scriveteci. redazione@lerghaiszoven.it